

Da oggi la Convention di New York Parte la scalata alla Casa Bianca

Il sogno dei democratici: provaci Clinton

Con la Convention che si apre oggi a New York il Partito democratico, sconfitto in 5 delle 6 corse presidenziali dello scorso ventennio, punta ad uscire da un lungo coma politico. L'obiettivo è dare a Clinton una spinta che non si esaurisca da qui a novembre. La gran novità è che stavolta potrebbe farcela: per vincere, grazie al fatto che c'è anche Perot, gli basterebbero meno voti di quelli che ebbe Dukakis.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. «Dopo questa Convention il popolo americano saprà che c'è una squadra, un partito, un approccio capaci di tirare su questo Paese», ha detto Bill Clinton sbarcando a New York dall'Arkansas. Per dimostrarlo hanno messo in piedi un kolossal con 40.000 comparse, deus ex machina, luminarie, mirabolanti, straordinari fuochi di artificio politici fino a giovedì. Clinton e il suo «gemello» politico Al Gore arrivano con una popolarità in arrampicata, dal 37 al 48% nel giro di un paio di settimane (mentre quella di Bush, che nei giorni della Convention democratica se ne andrà a pescare con Baker nel Wyoming, è nello stesso periodo diminuita dal 54 al 45%). Tutto ruota attorno alla speranza che la spinta dati, continui ad avere un effetto inerte da qui a novembre, quando si voterà. L'ultimo sondaggio della Cnn e del settimanale «Time» dà Clinton in testa col 28%, Bush e Perot dietro alla pari col 26% ciascuno. E, per paradossale che possa sembrare, Clinton deve incrociare le dita perché continui così quasi fino alla fine. Se dovesse fronteggiare solo Bush o solo Perot, tutte le analisi lo danno perdente. In una corsa a tre testa a testa fino all'ultimo gli si presenta invece un'occasione che non aveva avuto nessuno dei suoi predecessori: per conquistare i 270 «grandi» voti necessari, su un totale di 543, gli potrebbe bastare una maggioranza minima del 35-40% negli Stati che contano, mentre a Dukakis nell'88 non era bastato il 47-48%.

dentri stretti e turandosi il naso, che non resta che votare per Clinton e Gore. Si dichiara perciò l'uomo della «middle class», avendo rinunciato già in partenza a guidare l'America di chi è rimasto indietro contro quella dei fortunati: «Se puntiamo alla lotta di classe, perdiamo». Gioca tutto sulla riconquista dalle grinfie repubblicane del Sud (2 sole vittorie democratiche in questi 11 stati decisivi nell'aritmica presidenziale, sulle 55 «partite» giocate nelle ultime 5 elezioni, ecco uno dei motivi della scelta di Gore come vice). Punta alle donne schierandosi per l'aborto.

L'ultima volta che uno «sconosciuto» dal Sud era venuto a farsi incoronare candidato alla presidenza al Madison Square Garden di New York, e poi era riuscito ad arrivare alla Casa Bianca, era stato nel 1976. «Jimmy Who?», Jimmy Chi? Carter aveva dovuto affrontare le marea di delegati che scandivano «Vogliamo Ted (Kennedy)». Le aveva placate promettendo di mandare in galera i «malfattori», tipo quelli coinvolti nel Watergate di Nixon, e tendendo la mano al rivale che rappresentava l'ala «sinistra» del partito: «Ted, il partito ha bisogno di te e io ho bisogno di te, del tuo idealismo e della tua dedizione».

Stavolta Clinton non avrà alla Convention contestazioni di quel calibro. E non ha nemmeno bisogno di essere stramato. Gli basta che da qui a novembre ci sia abbastanza gente che odia Bush. E ha avuto, tra le altre, la fortuna che Bush e Perot si sono sinora massacrati l'un l'altro. Il partito che ha perso 5 elezioni presidenziali sulle ultime 6 sembra pronto a scuotersi dal coma. Solo una voce dall'oltretomba a guastare la festa: «Alla Convention ci arriva dopo una serie di colpi di fortuna. Ma io sono il massimo esperto mondiale su come le cose possono cambiare rapidamente quando comincerà l'attacco da parte dei repubblicani», dice Michael Dukakis.

MASSIMO CAVALLINI A PAGINA 11

Ieri mattina, all'Angelus, l'improvviso annuncio del pontefice alla folla raccolta a S. Pietro Alle 19,25 l'arrivo al Gemelli. «Afezione intestinale», non si esclude l'intervento chirurgico

Emozione per il Papa «Vado in ospedale, pregate per me»



Giovanni Paolo II arriva al Policlinico Gemelli

Giovanni Paolo II da ieri sera è ricoverato al policlinico Gemelli «per accertamenti diagnostici». Si parla di «afezione intestinale» e non si esclude una possibile operazione chirurgica. L'annuncio del ricovero è stato dato da Papa Wojtyla nel corso dell'Angelus alla folla raccolta in San Pietro. Il portavoce del Vaticano Navarro ha detto che la vacanza del Papa è solo posticipata. Emozione in Italia e nel mondo.

FABRIZIO RONCONI ALCESTE SANTINI

ROMA. Il volto pallido, l'espressione contratta e la voce un po' dolente, Papa Wojtyla ha voluto egli stesso annunciare ieri mattina ai fedeli, riuniti in piazza S. Pietro per l'Angelus, il suo ricovero in ospedale. «Ora vorrei farvi una confidenza - ha detto il Pontefice - questa sera mi recherò al Policlinico Gemelli per sottopormi ad alcuni accertamenti diagnostici. Chiedo le vostre preghiere affinché il Signore mi sia accanto col suo aiuto e col suo sostegno». Poche, sobrie frasi, che hanno immediatamente messo l'Italia e l'intero mondo cattolico in uno stato di forte preoccupazione per la salute del Papa. Il portavoce vaticano Joaquin Navarro ha parlato di

«afezione intestinale» che non potrebbe escludere un nuovo intervento chirurgico. Ma ha poi aggiunto che la vacanza, che il papa doveva prendere in questi giorni, è solo posticipata. I medici ora accetteranno anche se il malessere del Papa è in qualche modo in collegamento con le ferite riportate in seguito agli spari del turco Ali Agca nel 1981. Per ora i medici si sono limitati a parlare di «ostruzione intestinale importante». Un'ovazione di folla ha accolto ieri sera dopo le 19 il Pontefice al suo arrivo al Policlinico Gemelli dove a curarlo sarà il professor Crucitti, lo stesso medico che lo operò nel 1981.

GIUSEPPE MUSLIN PAOLA SACCHI A PAGINA 3



Trionfo azzurro nel motomondiale

Trionfi in serie per il motociclismo italiano. Il Gp d'Ungheria, nona prova del campionato mondiale, ha visto una massiccia presenza sul podio di centauri e costruttori tricolori. L'impresa più clamorosa si è registrata nella classe 500 dove la vittoria è andata a Eddie Lawson in sella ad una Cagiva. Erano ben 16 anni che una marca italiana non si imponeva nella formula regina del Motomondiale. Il campione del mondo Luca Cadavara (nella foto) si è imposto su Honda nella 250 mentre il binomio Alessandro Gramigni-Agnola ha colto il successo nella 125. Dai fasti di Budapest all'ennesima delusione della Ferrari in Formula 1. Nel Gp d'Inghilterra ha vinto ancora Mansell, sempre più vicino al titolo iridato, davanti a Patrese. Il «Cavallino» solo nono con Capelli. Alesi si è ritirato.

NELLO SPORT

Oggi la manovra economica all'esame della Cee

Oggi l'Italia si presenta al tribunale della Cee. Il ministro del Tesoro Piero Barucci vola a Bruxelles cercando di convincere i partner europei sulla bontà delle misure decise tra venerdì e sabato dal governo italiano. Una manovra le cui sorprese affiorano dalla pubblicazione del decreto legge sulla Gazzetta Ufficiale. Ultima, l'abbassamento a 50 milioni annui della soglia di reddito familiare per l'equo canone.

GILDO CAMPESATO PIERO DI SIENA

ROMA. Fino all'ultimo sembrava dovesse fermarsi a 70 milioni il limite dei redditi familiari lordi che consente di usufruire dell'equo canone fissando invece a 50 la soglia del reddito individuale. Già in questi termini l'impatto appariva oneroso per gli inquilini, ma la nuova tagliola posta da Amato non può che aggravare i problemi degli affittuari. Delusione anche per chi aveva pensato di poter detrarre dalla pros-

sima dichiarazione dei redditi le patrimoniali su casa e depositi bancari e postali. Intanto, In, Eni, Enel ed Ina sono già diventate spa. Entro poco più di una settimana le assemblee vareranno i nuovi statuti, sarà l'occasione per un cambio della guardia ai vertici delle holding pubbliche? Conferati (Cgil): «Senza una politica industriale le privatizzazioni rischiano di rimanere una pura operazione finanziaria».

SILVANO ANDRIANI A PAGINA 9

Fateh Kassam conferma le versioni ufficiali che escludono un ruolo decisivo di Grazianeddu Mesina svela invece nuovi particolari della sua partecipazione alle fasi del rilascio

«Così ho liberato Farouk»

Banditismo in Sardegna: sessant'anni di storie di repressione e di sconfitte

IGNAZIO PIRASTU

A PAGINA 4

Sullo scoop del rilascio è polemica tra Pasquarelli e il direttore del Tg1

ROBERTA CHITI

A PAGINA 4

Ettore, ex bambino rapito, 13 anni dopo: «Per me dimenticare è stato facile»

CINZIA ROMANO

A PAGINA 5



Graziano Mesina

Il giorno dopo la liberazione di Farouk Kassam, è ancora un giorno di polemiche, dure polemiche su chi ha realmente liberato il piccolo: la polizia o il bandito Mesina? Ancora imbarazzi, mezzi silenzi, anche se il padre del piccolo, da Parigi, conferma la versione del ministro Mancino: «Mio figlio l'ha liberato lo Stato, non ho dovuto pagare alcun riscatto». Ma Grazianeddu ripete: «Ho contribuito al rilascio».

DAL NOSTRO INVIATO

PAOLO BRANCA MARCELLA CIANNELLI

PORTO CERVO. Mentre si festeggia la liberazione di Farouk, il caso Kassam ormai sfuma nel caso Mesina. Polemiche e dubbi su numerosi punti oscuri della ricostruzione degli inquirenti, in particolare sul ruolo dell'ex bandito.

Da Parigi, Fateh Kassam conferma però la versione fornita dal ministro dell'Interno: «Non è stato pagato alcun riscatto, e mio figlio è

stato liberato dalla polizia». Graziano Mesina, intanto, rimane sulle sue posizioni: «Ho partecipato alla liberazione del bimbo», ieri, la sosta a Olbia, prima di tornare nel carcere di Asti. Un pranzo, e poi la voglia di raccontare mille storie di rapimenti e riscatti, la vita difficile della latitanza e alcune riflessioni sull'utilità dell'esercito in Sardegna. I ricordi della «primula rossa» di Orgosolo.

ALLE PAGINE 4 e 5

Madre e tre figli muoiono nel rogo della baracca

SIMBARIO (Catanzaro). Morti nel sonno, nel rogo della casetta di mattoni e legno dove vivevano in povertà totale a Simbario, paesino delle Serre catanzaresi che aveva adottato la famiglia aiutandola a non morir di fame. Carmela Vono, 44 anni, bracciante, e tre suoi figli sono stati divorati dalle fiamme provocate probabilmente da un mozzicone di sigaretta caduto su un materasso. La donna e i due figli più grandi sono morti nel sonno. Solo il più piccolo, Dante, di otto anni, svegliato probabilmente dal fumo, ha tentato disperatamente di raggiungere la porta di casa, ma non ce l'ha fatta, il fuoco ha preso anche lui. Un'altra figlia della donna, che era stata a una festa in un paese vicino, è arrivata a casa proprio mentre i vigili spegnevano ancora l'incendio: è svenuta dal dolore. In paese la gente ha assistito

senza poter far nulla allo sterminio della famiglia, tra rabbia e sconforto per la sciagura. Solo l'intervento dei pompieri ha impedito che il vicolo in cui si trovava la casa dei Vono si trasformasse in una trappola mortale per decine di famiglie.

Carmela, vedova da tre anni, tirava avanti tra mille difficoltà, aiutata da tutta la comunità di Simbario. Due figli della donna vivono fuori: una a Millaro e l'altra, ricoverata in una casa di cura per malattie mentali, a Catanzaro. Antonio, 19 anni, segnato dalla morte del padre, aveva cominciato a bere. Spesso tornava a casa ubriaco, nonostante i continui rimproveri della madre che l'incitava a fare il «capo famiglia». Forse proprio lui, addormentandosi, ha fatto cadere la sigaretta sul materasso.

MASSIMO CAVALLINI A PAGINA 11

Aiutooo! Piovono spot spazzatura

I pubblicitari degli spot sui giocattoli devono attraversare un periodo di crisi. Musiche chiassose, ghigni, urla insensate di giubilo, ridicole blandizie. Sapete come si fa con i cani refrattari per convincerli a mangiare la pappa? Si comincia a gorgheggiare: buoona, buoona, paapaa. E si sa perfettamente che quella pappa è una vera porcheria. Ma i cani, ingenui e creduloni, o semplicemente nauseati di assistere allo spettacolo indecoroso del padrone che fa lo scemo, mangiano. I bambini non sono cani. Ma i pubblicitari, disperati, ci provano lo stesso. E così tutto ciò che accorgono per lanciare l'ennesimo giocattolo replicante è agitare e ululare dal teleschermo: nuooovv, magnifico, strepitosissimo. Quali immagini si vedono intanto? Soliti mostri sempre più brutti che si prendono a pugni, bambini che si sgolano spruzzandosi con complicatissime nuooovv pistole ad acqua, bambine tarantolate che vestono le solite Barbie con nuooovvissimi vestitini.

SANDRA PETRIGNANI

Persino al povero vecchio Lego è stato imposto un ritmo velocizzato e un temperamento bellicoso.

Uff! Mica sono scritti i nostri figli. Da quale sordido psicopedagogista, da qual criminale neuropsichiatra dell'età evolutiva si sono fatti consigliare quei pubblicitari a corto di idee? Ma li hanno visti i bambini, presi in giro dalle loro lusinghe, aggirarsi maleinconici nei negozi di giocattoli? Li hanno visti scuotere la testa disgustati di fronte a tante repliche in peggio del vecchio Monopoli, della stitida bambola, dell'ennesimo mutante, del mostriacchiato che non spaventa più neanche personalità gravemente scosse?

Certo non è facile trovare parole convincenti per sostenere l'originalità e l'indispensabilità dei «5 samurai dai pugni d'acciaio» o dell'armatissimo «sergente Bananas» o del non meglio identificato Puzzoter (perché si chiamano così, forse, oltre a essere tanto brutti, puzzano?). O

forse ho sentito male: il frastruono è tale e la velocità delle immagini così folle che non si fa in tempo a memorizzare nulla, a leggere niente, ad apprezzare men che mai. Ah, ecco il punto. I pubblicitari, quei furboni, lo sanno. Non c'è nulla da apprezzare, perciò meglio gettare fumo negli occhi, far intravedere il brillo dei gioielli falsi che sembrano veri, sventolare la finta bistecca davanti a musci distratti.

Eppure fra i tanti orrori, gelatine che sembrano diarree, le schiume che si condensano sul bel corpo di Barbie (così fingendo di vestirla si procede a impiasticciarla), ben vengano pure le varianti infinite di arpie, licornii, ipopogrifi, vampiri.

Ma i signori della pubblicità, immaginosi per definizione e per contratto, dove nascondono il genio creativo quando si tratta di bambini? Così sottili se lavorano per persuadere occultamente gli adulti, coi bambini che fanno? Diventano grevi, volgari, diseducativi. E terribilmente conformisti. Ai maschi si parla in celeste, a suon di pugni e urlacci, alle bambine in ruffa, sottofondo di carillon, primi piani di bamboline, ginguilli e riccioli biondi. A proposito: nuooovv pupazzetti con minuscole mutandine bianche rivelano se sono «maschietti o femminucce... sapete come? Tirando giù le mutande, direte voi. Sbagliato: bisogna immergerli nell'acqua e le mutande dei maschi diventano celesti, quelle delle femmine rosa. Aiutooo!

Esecuzione nel Casertano all'uscita dalla messa

Sicari sparano al boss Uccisi due pensionati

DAL NOSTRO INVIATO
MARIO RICCIO

CASERTA. Domenica di sangue nel Casertano. Una spietata esecuzione della camorra ha lasciato sul selciato della piazza di Villa di Briano nell'agro aversano tre morti. Oltre alla vittima designata, il pregiudicato Nicola Cecero, affiliato ad un clan di Casal di Principe, sotto i colpi di un commando di almeno sei o sette sicari sono caduti due passanti, Egidio Capaniello di 67 anni, e Luigi Sapio, di 88, che stavano uscendo dalla chiesa. La sparatoria, avvenuta poco dopo mezzogiorno, ha provocato scene di panico fra le persone che, come ogni domenica, affollavano il centro del piccolo paese.

A PAGINA 6

Lunedì 20 luglio

con **FUnità**

ESTATE IN GIALLO

Edgar Wallace
Arthur Conan Doyle
Edgar Allan Poe
S. S. Van Dine

IL GIALLO DEL LUNEDÌ

Edgar Wallace
I QUATTRO GIUSTI

Presentazione di
Ivan Della Mea

Ogni lunedì
un libro
scelto per voi
tra i classici
del thrilling

FUnità • libro L. 2.000

FUnità/Mondadori